



dèdalo
ENSEMBLE

BRESCIA 2021
gennaio – giugno
settembre – novembre

**SULLE ALI
DEL NOVECENTO
XXVI edizione**

12 Concerti
con guide all'ascolto
dal vivo o in streaming

Laboratori per i compositori

In ricordo di Fiore:
un messaggio di speranza

**CONCORSO
INTERNAZIONALE
DI COMPOSIZIONE
... a Camillo Togni
X edizione**

**CONCORSO
INTERNAZIONALE
DIREZIONE
D'ORCHESTRA
Città di Brescia
Giancarlo Facchinetti
III edizione**

Bando e Premiazione
Concerto del vincitore II
premio della II edizione

**CALL FOR SCORES
La Musica a distanza**

Info al sito:
<http://www.dedaloensemble.it>

CON IL PATROCINIO DI:



CON LA COLLABORAZIONE:



CON IL CONTRIBUTO DI:



CASA RICORDI



dèdalo
ENSEMBLE

Informazioni: info@dedaloensemble.it
Ufficio stampa: ufficiostampa@dedaloensemble.it



SULLE ALI DEL NOVECENTO XXVI edizione

Sabato 18 settembre 2021 Teatro Sancarlinò Ore 18.30

Città ferite

Stefano Gervasoni

(Bergamo 1962)

Adagio di sglò (2019), da Mozart KV 356 *I esecuzione italiana* per violino, flauto basso e viola

Gianluca Iadema

(Brescia 1996)

E perse il canto dell'essere (2019-20) *I esecuzione assoluta* for piano quartet

Antonio Giacometti

(Brescia 1957)

Ikebana scherzo 2 (1996) flauto, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

Guido Boselli

(Milano 1960)

col dèdalo, percorrendo una dedica (2010) flauto/ottavino, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

Gabrio Taglietti

(Cremona 1955)

Trescherziinuno(inDo) (2013) ottavino, clarinetto, violino, violoncello e pianoforte

dèdalo ensemble

Vittorio Parisi direttore e guida all'ascolto

Daniela Cima *flauti/ottavino*, Nicola Zuccalà *clarinetto*, Stefano Raccagni *violino*, Carlo Costalbano *viola*, Matteo Zurletti *violoncello*, Chiara Rizza *pianoforte*

La produzione di **Stefano Gervasoni** (nato a Bergamo nel 1962) è caratterizzata da un'espressione delicata e da un fragile lirismo, convogliate da un mondo sonoro ricco e raffinato. La trasparenza della sua scrittura è costantemente velata da processi appena percettibili che pervengono gradualmente ad alterare dall'interno l'immagine sonora iniziale. Egli fa ricorso a una grande tavolozza di elementi linguistici: strutture modali, accordi perfetti, oggetti sonori e bruitisti e una grande varietà di tecniche esecutive. Servendosi poi frequentemente della referenzialità, Stefano Gervasoni crea momenti iniziatori di associazioni e di reminiscenze che sfuggono alla logica della composizione e creano un effetto di distanziamento. Dalle allusioni al jazz in *Godspell*, 2002, a Girolamo Frescobaldi in *Six lettres sur l'obscurité*, 2005-06; dal fado in *Com que voz* (2008) agli innumerevoli riferimenti alla musica colta e extra-colta nell'opera *Limbus-Limbo*, 2012, fino alla creazione di un linguaggio trasfigurante ogni riferimento o fonte d'ispirazione avente come obiettivo l'espressione pura di situazioni cariche di tensione emotiva (ricordiamo a titolo di esempio il ciclo per ensemble vocale e strumentale *Dir - in dir*, 2004-11 e il concerto per violoncello et orchestre *Heur, leurre, Lueur*, 2013). Allievo al Conservatorio Verdi di Milano di Luca Lombardi, Niccolò Castiglioni e Azio Corghi. I suoi incontri con Brian Ferneyhough, Peter Eotvos e Helmut Lachenmann, così pure con Gérard Grisey e Heinz Holliger furono determinanti nel suo percorso di formazione. Per maggiori info <https://www.stefanogervasoni.net>

L'opera originale di Mozart (*Adagio für Glasharmonika* di Mozart KV 356) sta in una pagina ed è dotata di una ripresa che io stesso ho trattato in modo diverso. Si tratta quindi di una doppia lettura dell'Adagio in cui ho aggiunto una parte di violino che sviluppa un rigo aggiuntivo, includendo note che non esistono nella versione originale nonché suoni e modi di suonare della musica contemporanea (armonici artificiali, legno battuto, pizzicato e sordina di piombo). Di conseguenza, quest'opera non può essere considerata una semplice trascrizione del brano mozartiano, ma diventa una composizione a tutti gli effetti. Per *Adagio di sgeho* questi processi sono ulteriormente sviluppati con l'uso in polifonia incrociata del flauto basso e della viola (utilizzando anche diverse modalità esecutive) per la reinvenzione del timbro della glasharmonika e la comparsa di linee melodiche indipendenti: tutto questo per creare un universo sonoro in filigrana... (S.G.)

Gianluca Iadema è un pianista e compositore interdisciplinare italiano, focalizzato sull'esplorazione dell'imperfezione digitale e analogica legata al concetto più ampio di "materia". Ha conseguito la laurea magistrale con il massimo dei voti in pianoforte classico nel 2016 presso il Conservatorio Luca Marenzio di Brescia, sotto la guida dei pianisti Maurizio Zana e Giampaolo Stuanì. Nel 2020 si laurea con lode in Computer Music sotto la guida di Marko Ciciliani presso la *University of Music and Performing Arts Graz*. Sempre presso la stessa università sta terminando gli studi di composizione strumentale con i compositori Richard Dünser e Clemens Gadenstätter. Nel 2018 partecipa alla realizzazione delle musiche per l'opera 1918EINEERHEBUNG, eseguita in prima assoluta a Deutschlandsberg. Nel 2019 pubblica il suo primo album dal titolo Aphàiresis per l'etichetta tedesca Mille Plateaux. Nel novembre 2019 viene nominato compositore in residenza dall'ensemble italiano Dedalo, mentre nel 2020 riceve il prestigioso premio Giulio e Giulio Bruno Togni. Sempre nel 2020, la sua composizione Wirbel vince il primo premio al Concorso Internazionale di Composizione *Franz Schubert and Modern Music*. Nel 2021 vince il primo premio al concorso di composizione *Tage der neuen Klaviermusik Graz*. Attualmente sta proseguendo i suoi studi il suo master in Composizione e Pratica Creativa alla Hochschule der Künste Bern (CH).

E perse il canto dell'essere è un quartetto per pianoforte, basata sull'utilizzo di un accordo originale trasposto secondo tecniche affini ai "Kirchenfenster Effekte" Messiaen. Si sviluppa alternando momenti rarefatti ad altri più enfatici, sino a culminare in brevi citazioni rielaborate del mottetto "o virgo virgorum" del compositore J. Desprez. Si tratta di una composizione che parla di suicidio, di una persona a me cara che ha perso il canto del suo essere, di una speranza che contrae il giorno e di una voce che ci appare ad ogni suo trascolorare. (G.I)

Dopo aver compiuto studi umanistici ed essersi diplomato in "Nuova Didattica della Composizione" presso il Conservatorio di Milano, **Antonio Giacometti** (Brescia, 1957) ha consolidato la propria preparazione nel campo della pedagogia musicale, lasciando fin dal 1984 significativi contributi sia come pubblicista che come operatore didattico. Premiato in numerosi concorsi nazionali ed internazionali di composizione, ha composto 180 opere, la maggior parte delle quali eseguite in Festival e Rassegne di tutto il mondo. Vincitore di due Premi "Abbiati" per la scuola, nel 2019 gli è stata assegnata la "Chitarra d'oro" per la sua produzione dedicata a quello strumento. A fine 2019 si è recato in Amazzonia con la sua cantata per voce, coro e orchestra "Uma

Sinfonia Amazónica”, scritta per Karine Aguiar ed eseguita presso il teatro Amazonas di Manaus. Nel 2017 è uscito il suo ponderoso volume “Musica d'insieme, anche senza leggio” (Rugginenti-Volonté) e attualmente ha ultimato un volume per Franco Angeli sul ruolo educativo del teatro musicale per bambini e ragazzi. <http://www.a-giacometti.it>

Ikebana Scherzo è originariamente un pezzo per Marimba e Vibrafono a quattro mani a carattere fortemente minimalista, che scrissi nel 1992 e che ebbe la sua prima esecuzione al Quadriportico di Piazza Loggia con un quartetto di percussionisti del Conservatorio di Brescia. La trascrizione che sentirete dal Dedalo Ensemble risale al 1996 e tende a sfruttare i timbri diversificati dei due legni, dei due archi e del pianoforte per ottenere un intreccio di colori in grado di rendere il più possibile variopinto e quasi caleidoscopico l'intreccio delle figure ripetitive guidate da un'evoluzione armonica per nulla scontata e simmetrica. Un intreccio che, nel susseguirsi di rallentamenti ed improvvise accelerazioni spasmodiche, evoca un insieme d'inflorescenze, da cui è stato tratto il titolo, anche se il pezzo, in sé, non rimanda in alcun modo alla cultura musicale nipponica. (A.G.)

Guido Boselli, musicista italiano, nato a Milano nel 1960. Ha studiato violoncello con A. Ranzato, B. Vitali, A. Vendramelli, S. Palm, composizione con F. Donatoni, S. Gorli, B. Ferneough, direzione d'orchestra con P. Gelmini. È docente di violoncello al Conservatorio di Musica G. Verdi di Como, nel quale è direttore e coordinatore dell'ensemble Laboratorio. Compositore ed esecutore attivo. Diversi lavori per violoncello gli sono stati dedicati. Ha effettuato numerose registrazioni. Molte sue opere sono pubblicate da Arspubblica. Ha suonato stabilmente nel dedalo ensemble di Brescia del quale è uno dei soci fondatori, nel gruppo musica insieme di Cremona e ha collaborato con numerosi ensemble italiani.

Nel 2011 ha costituito il Duo Tubi & Corde (sax baritono – violoncello) con il saxofonista Marco Bonetti. Collabora con EMA Vinci contemporanea.

Col Dedalo percorrendo una dedica per flauto, clarinetto, violino, violoncello, pianoforte e un direttore è un sentito omaggio all'amico Riccardo Vaglini, contemporaneamente è un omaggio al Dedalo Ensemble del quale sono stato il violoncellista e uno dei soci fondatori. Il brano è scritto in forma di passacaglia. Il pezzo è costituito da un unico percorso con repentini “volta pagina”. Il brano alterna situazioni lente a più mosse, momenti di fissità o contemplativi ad altri funambolici e sfacciatamente o sarcasticamente iper espressivi. Verso la metà del brano compare una breve citazione della fanciulla del west di Giacomo Puccini (voluta per la somiglianza di alcuni accordi creatisi nel materiale compositivo) il pezzo prosegue incalzando progressivamente senza mai rinunciare al divertimento “personal-teatrale” nel realizzare le idee musicali. Alcuni gesti strumentali e direttoriali cercano di ritrarre determinate consuetudini dei componenti del dedalo ensemble, essi stessi, insostituibili compagni di viaggio. (G.B.)

Nato a Cremona, dopo gli studi al Conservatorio di Milano con Davide Anzagli e Giacomo Manzoni **Gabrio Taglietti** ha iniziato un'intensa attività compositiva, a cominciare dal 5° Seminario Internazionale di Boswil (Svizzera, 1978) fino alle più recenti esecuzioni a Praga, Helsinki, Tokyo, Nagoya, Città del Messico, Madrid e Miami. Nella sua discografia si segnalano tra l'altro l'antologia *Marmi* (Ricordi), *Studi per il XXI secolo* (Stradivarius), *Le galline pensierose e altri animali* (La Bottega Discantica) e il completamento dell'incompiuto *Allegro con fuoco* di Mendelssohn (Decca). Oltre al repertorio cameristico e sinfonico ha composto due lavori per il teatro: l'opera da camera *Nella torre* su testi di Hölderlin e il racconto in musica *Cagnolati* su testo di Daniele Benati. Ha tradotto inoltre dal tedesco molti testi musicali, dagli *Scritti critici* di Schumann agli scritti di Hermann Scherchen, di prossima pubblicazione.

Trescherziuno (in Do), composto nel 2013 ed eseguito per la prima volta dal dedalo ensemble durante una tournée spagnola, fa parte di un gruppo di composizioni in cui l'autore ha indagato il rapporto con la tradizione: in questo caso secondo la particolare prospettiva dell'umorismo, che nella storia della musica ha grandi precedenti (vogliamo scomodare Bach e Beethoven?) ma scarsa eco nella produzione contemporanea. In questo brano (articolato in tre sezioni interrelate fra loro, una specie Allegro-Adagio-Allegro in forma ciclica) il compositore utilizza tre temi famosi in modo umoristico ma anche serio, applicando ad essi le stesse tecniche compositive che caratterizzano il resto della sua produzione - frammentazioni, deformazioni, anamorfosi, ricostruzioni a ritroso, collegamenti sotterranei - in un processo di assimilazione che instaura con l'ascoltatore una sorta di gioco di travestimenti. (G.T.)